

Nuovo incontro ieri al Senato

Equo canone: ancora negativo l'atteggiamento del gruppo dc

La questione del tasso di rendimento - Documentazione sul catasto - Dichiarazione di Di Marino

ROMA — Sull'equo canone si è svolta ieri a Palazzo Madama una seconda riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari. La riunione ha registrato sulle questioni fondamentali (entità dell'aumento del monte fitti, tasso di rendimento, indicizzazione e catasto) un notevole dissenso, in particolare per la rigidità delle posizioni riproposte dalla Dc. In sostanza, mentre da parte comunista si propone che l'aumento del monte fitti annuo, da realizzarsi gradualmente in cinque anni, si aggiri attorno agli 800 miliardi, la Dc propone invece cifre attorno ai 1.400 miliardi.

Per il tasso di rendimento la Dc è ferma al 4,25%, così per l'indicizzazione che dovrebbe scattare dopo due anni dall'applicazione della legge. C'è stata una netta sottovalutazione del problema del catasto come base per la futura disciplina dell'equo canone. Per le altre questioni: commissioni, normativa, tutela dell'inquilino, fondo sociale, si profilano possibilità di trovare soluzioni convergenti. Nel corso della riunione si è deciso di esplorare tale possibilità sui temi dove c'è maggiore convergenza. Sugli altri temi ci sarà uno sforzo di puntualizzazione delle diverse posizioni per proporre in sede di riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, dei partiti dell'intera programmazione e del governo per una decisione politica.

Il compagno Di Marino, vicepresidente del gruppo senatoriale comunista, ci ha dichiarato: «Abbiamo dovuto constatare la sostanziale rigidità dell'atteggiamento della Dc sui punti essenziali per i quali sono state riproposte le posizioni della fine di luglio scorso, senza tenere alcun conto nemmeno degli ulteriori elementi documentali venuti dal ministero dei Lavori Pubblici e del dibattito che si è sviluppato nel Paese; mentre sulle altre questioni, pure importanti, pare ci sia una maggiore disponibilità. Comunque, noi comunisti non lasceremo nulla di intentato. Siamo sempre aperti ad un accordo che permetta di varare la legge nei tempi prefissati purché naturalmente sancisca un sistema e in particolare un canone che sia veramente equo, sia per la grande massa degli inquilini, sia per vasti strati di piccoli proprietari. E' necessario però a questi fini che ci sia una precisa assunzione di responsabilità da parte del governo e della Dc per soluzioni ragionevoli e adeguate».

Prima della riunione ai gruppi parlamentari era arrivato un documento del ministero delle Finanze sulla situazione del catasto. Nella comunicazione del ministro delle Finanze su «equo canone e adempimenti del catasto» si afferma che nel gruppo di categoria A (abitazioni ed uffici privati) sono attualmente registrati in catasto circa 17 milioni 400 mila unità immobiliari delle quali circa la metà data in affitto e quindi soggette all'equo canone. Restano poi da accertare in catasto circa quattro milioni di unità immobiliari (tra dichiarate e non dichiarate) delle quali la metà rientrerebbe nella nuova normativa; le altre dovrebbero essere abitate direttamente dai proprietari.

Ogni anno inoltre vengono dichiarate circa ottocento mila nuove unità immobiliari di cui circa settantemila sono abitazioni; di queste almeno il cinquanta per cento sono soggette all'equo canone. Se poi la legge fosse estesa ai negozi e alle botteghe artigiane si aggiungerebbero un milione e trecentomila unità già censite ed alcune centinaia di migliaia ancora da accertare.

Il documento del ministero delle Finanze si riferisce inoltre al progetto di equo canone sulla base della rendita catastale su cui si dovrà fissare il fisco. La rendita catastale è un elemento per la determinazione dell'equo canone e non uno dei molteplici fattori come previsto nel progetto del ministero dei Lavori Pubblici (costo base, parametri relativi alla ubicazione, alla tipologia, alla vetustà, all'altezza del piano, eccetera).

Quale rendita può fornire il catasto? Quella che si riferisce al 1939 delle unità accertate, oppure una nuova rendita aggiornata all'attuale?

Tutto ciò potrebbe essere definito con lo snellimento delle procedure e con l'apporto di nuove forze di lavoro.

Domani il convegno sulla stampa comunista

MODENA — Domani, sabato, alle ore 15, presso la Federazione del Pci (viale Fontanelli) si apre, nell'ambito delle iniziative del Festival dell'Unità, il convegno nazionale sulla stampa comunista, che si concluderà nella mattinata di domenica. Al convegno parteciperanno segretari regionali e di federazione, responsabili stampa e propaganda regionali e delle federazioni, responsabili dei comitati provinciali degli amici dell'Unità. Saranno presenti i compagni Luigi Longo presidente del Pci, Gian Carlo Pajetta della Direzione, Adalberto Minucci direttore di «Rinascita»; i lavori verranno aperti dal compagno Luca Favolini, responsabile nazionale della stampa e propaganda, e verranno conclusi dal compagno Alfredo Turchini, direttore dell'Unità.

Manifestazioni del Partito

OGGI Palermo, Chiaramonte, Gerola, Cossutta, Faenza, Pajetta, Torre del Greco (Napoli), Bracc Torri, Ischia, Di Biasi. DOMANI Salerno, Alivisio, Palermo, Chiaramonte, Asti, Trest, Cossutta, Montefiore (Modena), Pajetta, Montorio (Teramo), Maschiella, Leighton Buzard (Londra), Rossetti, Arzico, Speranza. DOMENICA Amelia (Terni), Conti, Roma (Tullio), Di Carlo, Lussemburgo, Galluzzi, Catania, Macasuso, Sassari, Angius, Torre del Greco (Napoli), Bastellino, Portogruaro (Venezia), C. Casapieri, Trapani, Le Torri, Ierna, Pizzilli, Brivio (Londra), Rossetti, Roma (Paroli), Spriano.

Cifre e proposte illustrate ieri dalla Regione

Cinquemila posti in Umbria come avvio del piano-giovani

Le possibilità d'occupazione derivanti dai progetti degli enti locali, delle cooperative, della associazione degli industriali e delle «partecipazioni statali»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Analisi sul mercato del lavoro, proposte di indirizzo e progetti concreti elaborati assieme agli Enti locali ed alle forze economiche, costituiscono le oltre 300 cartelle del piano per il lavoro e l'occupazione giovanile della Regione dell'Umbria. Ne ha dato l'assessorato regionale Alberto Provanini, fornendo cifre e dati significativi sulle possibilità a breve e medio termine per l'occupazione giovanile. In Umbria sono 12.888 i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento su un totale di quasi 26.000 disoccupati accertati. Ed ecco le principali proposte contenute nel piano della giunta regionale che entro settembre, dopo l'approvazione da parte del Consiglio, verranno inviate al C.I.P.E. Miliecinquecento giovani potranno essere preavviati al lavoro utilizzando la legge 265 in base ad una selezione di progetti per settore presentati dalla Regione, dai Comuni e dalle nove Comunità montane umbre; altri 3.000 giovani sono interessati a leggi specifiche per un totale di 10 miliardi di lire che la Regione dell'Umbria elabora (le leggi riguarderanno in particolare i settori dell'artigianato, del turismo, del commercio e dell'agricoltura); l'Associazione industriali e le Partecipazioni statali si impegnano ad impiegare 500 giovani con contratti di formazione nel settore industriale; l'associazionismo promuove la formazione di dieci cooperative di giovani e mette a disposizione 20 posti di lavoro. A questo si aggiunge l'obiettivo — contenuto nel piano — di occupare nel triennio 1977-1980 circa 18.000 giovani tramite il ripristino dei turn-over, l'attuazione delle leggi di riconversione industriale, il piano Enel e altri grossi progetti settoriali di carattere nazionale. Dati sintetici (l'intero piano è ampiamente articolato secondo il tipo degli interventi ed i settori econo-

mici) tratti dai progetti e dalle proposte che a partire dalla primavera scorsa Enti locali e forze economiche hanno presentato alla giunta regionale. Oltre che nella sostanza, soprattutto nel metodo «a vista» comunque, l'importanza del piano. La giunta regionale umbra, nella primavera scorsa, si pose infatti l'obiettivo di coinvolgere in un comune impegno per l'occupazione tutte le forze della regione. «Abbiamo ottenuto risultati positivi — ha commentato a proposito l'assessore regionale all'Industria Alberto Provanini — sia per la risposta delle forze cui ci siamo rivolti che per il conseguente rispetto dei tempi stabiliti». Alla testimonianza di fiducia nelle istituzioni espressa dagli oltre 12.000 giovani iscritti in Umbria nelle liste speciali di collocamento, ha corrisposto la puntuale elaborazione della giunta regionale. Una puntualità che, come ha sottolineato Alberto Provanini, costituisce la continuazione del preciso impegno politico della Regione per l'occupazione giovanile. Con l'elaborazione del piano in Umbria si inizia ora la seconda fase: dai progetti si deve cioè passare alle realizzazioni. Gianni Romizi

Il compagno Gomez D'Ayala compie oggi 60 anni

NAPOLI — Il compagno Mario Gomez D'AYALA, presidente del Consiglio regionale della Campania, compie oggi 60 anni. Il compagno Gomez D'AYALA è giunto questo telegramma dei compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer: «Ci felicitiamo con te, augurandoti di tutti i giorni, per il tuo 60. compleanno, e ti auguriamo moltissimi anni ancora di proficuo impegno nel lavoro e nella lotta politica, certi che il partito potrà contare, come sempre, sul tuo intelligente e appassionato contributo».

Record di presidenze per un gaviano

Quasi certamente è un record. Alberto Marotta 48 anni, napoletano, editore, gaviano e doroteo di accidia (come lui stesso ama definirsi) è giunto alla sua diciassettesima presidenza. Ieri l'altro — con l'approvazione di comunisti, socialisti e socialdemocratici — una spaccatura nella stessa Dc — è stato eletto presidente del Consorzio farmaceutico della regione Campania, un organismo che dovrebbe razionalizzare la produzione regionale di farmaci e indirettamente consentire ai 400 operai della Ex-Merrell a casa integrazione da due anni di riprendere a lavorare e a produrre medicine e moderati, di cui c'è enorme carenza sul mercato. Inutile dire che i consiglieri dell'opposizione (nel Consiglio di amministrazione la maggioranza assoluta è della Dc) considerano questa nomina come l'ennesimo tentativo di mettere al posto giusto un uomo di fiducia di Gaeta. Alberto Marotta insomma non si può proprio dire che ricopra tante cariche

per specifiche ragioni di competenza. E' un editore, giornalista pubblicista, presidente della rivista «Estriche, dell'Unione nazionale italiana industrie grafiche e affini, membro della Federazione piccola e media industria, fondatore e presidente di una industria grafica, amministratore delegato di una società immobiliare, di una industria di prodotti petrolchimici e (incarico di cui più si compiace, e il più incredibile di tutti) presidente del consorzio musicale napoletano S. Pietro a Maialla. Non siamo in grado — naturalmente — di assicurare che il tutto si esaurisca con la presidenza, infatti, afferma che i suoi incarichi di responsabilità sono ben diciassette, con buona pace per i tantissimi criteri di competenza e professionalità nell'attribuzione degli incarichi pubblici. Ma questo ai gaviani non ha mai fatto — con è noto — troppa impressione. m. ma.

Sollecitato dai deputati comunisti

Presto riprende l'esame della legge sull'aborto

ROMA — La commissione Giustizia della Camera è pronta ad avviare l'esame della proposta di legge sull'interruzione volontaria della gravidanza (aborto) che è stata unitariamente rappresentata a Montecitorio dopo il voto negativo espresso dal Senato. La questione è stata sollevata ieri dai deputati comunisti nella riunione dell'Ufficio di presidenza, convocata per fissare l'agenda dei lavori della commissione Giustizia. Rispondendo alla sollecitazione comunista, il presidente della commissione, il democristiano Misasi, ha affermato la disponibilità ad iniziare la discussione su questa importante materia rilevando che si sarebbe fatto promotore di ulteriori passi verso la presidenza della commissione Sanità. Anche il presidente della commissione Sanità, il socialista Eietta Martini, democristiano, non ha sollevato obiezioni di principio, opponendo solo difficoltà di ordine tecnico, tenuto conto che la commissione Sanità sta discutendo la riforma sanitaria per la quale sono necessarie altre due settimane. Ad avviso dei deputati comunisti, però, la discussione della legge per l'aborto, in sede congiunta, e di quella per la riforma sanitaria, nella commissione Sanità, non dovrebbe costituire ostacolo all'avvio del dibattito sulla prima questione.

Interrogazione PCI, PSI, PSDI

Ostacoli all'attività finanziaria dei comuni

ROMA — Ostacoli all'attività e agli investimenti degli enti locali vengono ancora in questi giorni frapposti dagli uffici finanziari. Lo denuncia in una interrogazione deputati del Pci, del Psi e del Psdi. Guastaldi, Bernardini e Sarti del Pci, Colucci, Novellini e Labriola del Psi e Ciani del Psdi hanno rivolto al ministro delle Finanze per sapere se egli sia a conoscenza che alcune intendenze di finanza non rilasciano i decreti che consentono l'utilizzazione dei cessi delegabili gravanti sulle entrate sostitutive dei tributi soppressi, di cui al decreto presidenziale 638 del 1972, e ciò ai fini del pagamento delle rate di mutuo, il cui ammortamento avrà inizio dal 1. gennaio 1978. I deputati del Pci, del Psi e del Psdi chiedono inoltre al ministro di dire se egli è a conoscenza del prevedibile blocco degli investimenti in numerosi enti locali (sia per nuove opere pubbliche urgenti, sia in particolare per il completamento di quelle in corso) con conseguenze negative anche finanziarie per la continua lievitazione dei prezzi, e concludono chiedendo di conoscere ancora «come il ministro delle Finanze intenda sollecitamente intervenire per rimuovere, anche in via amministrativa, i segnalati, preoccupanti ostacoli alla vita di numerosi comuni».

L'opposizione del PRI ha ritardato il pronunciamento della Camera

Sarà votata martedì la legge sui poteri della Corte dei conti

Nello stesso giorno sarà anche approvato il provvedimento che disciplina le nomine degli amministratori negli enti pubblici

ROMA — Le persistenti resistenze del PRI hanno impedito che la Camera approvasse nel pomeriggio di ieri la legge costituzionale che delimita più esplicitamente i poteri della Corte dei conti escludendo che questo organo (come invece aveva dettato una controversa sentenza pubblicata l'anno scorso dalla Corte costituzionale) possa sollevare eccezioni di legittimità nell'esercizio dei suoi compiti di controllo preventivo o successivo tanto sugli atti di governo e dei poteri locali quanto sulla gestione del bilancio dello Stato. Ciò che in pratica avrebbe alterato tutto il sistema dei rapporti tra gli organi istituzionali dello Stato (oltre che, specificamente, l'accesso e la natura del giudizio di legittimità costituzionale) sottoposto all'attività del governo al giudizio, non già del Parlamento ma della Consulta.

Dall'esigenza appunto di ripristinare un corretto equilibrio tra i poteri dello Stato era nato il progetto Branca che deve essere esaminato e votato due volte dalla Camera, trattandosi di legge costituzionale: e che già il Senato ha approvato in prima lettura con il voto favorevole di un amplissimo schieramento di forze, escluse quelle neofasciste. Ma quando l'altissima Camera ha preso in esame il provvedimento, è scattata una dura reazione dei repubblicani decisi ad opporsi alla legge in nome del controllo della spesa pubblica, nella sorprendente presunzione (contestata dal relatore socialista, Silvano Labriola) che un organo tecnico dia più affidamento del potere politico.

L'opposizione si è articolata ieri in nuovi tentativi di blocco della discussione che, se hanno mancato questo obiettivo, hanno tuttavia impedito che si potesse giungere — com'era largamente possibile — al voto finale. Ciò che avverrà invece nella serata di martedì, quando la Camera voterà anche un altro provvedimento che avrà rilevanza politica: le nuove norme per la disciplina e il controllo parlamentare sulle nomine degli amministratori degli enti pubblici. La seconda fase della discussione generale sulla legge costituzionale (che verrà conclusa appunto martedì dal ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio) non ha fornito elementi rilevanti di novità rispetto ai dati di fatto che motivano l'esigenza di un intervento legislativo con cui, senza denegare l'importante compito di ausilio dell'attività delle Camere svolto dalla Corte dei conti, si affermi la centralità dei poteri del Parlamento.

Equilibri costituzionali

E' di fronte alla Camera un importante progetto di legge costituzionale, proveniente dal Senato e che reca in calce, oltre a quella del primo proponente Branca, le firme di senatori dei gruppi della sinistra indipendentemente, del Pci, della Dc, del Psi. Si tratta di una legge di grande rilievo istituzionale che modifica la legge costituzionale 9 febbraio 1948 n. 1 che disciplina i modi di insediamento dei giudici di legittimità costituzionale. La legge inoltre testimonia, in modo significativo, un'attenzione tempestiva del Parlamento ai delicati problemi dei rapporti e degli equilibri fra organi costituzionali, suscitati dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 226 del 18 novembre 1976.

Con questa decisione, la Corte costituzionale ha ritenuto che la Corte dei conti quando esercita il controllo sugli atti del governo o di altri soggetti pubblici fa un'attività di tipo giurisdizionale e quindi è abilitata a sollevare questioni di legittimità costituzionale. A prima vista potrebbe sembrare soprattutto una questione dottrinale sulla natura delle funzioni di controllo della Corte dei conti. Ma non è così.

Ora, siamo tutti d'accordo che il governo della spesa pubblica è un ruolo politico fondamentale perché dalla sua composizione e dal suo andamento dipendono le variabili decisive della nostra economia, dal livello dei prezzi al volume degli investimenti. Non a caso si è aperto un dibattito sull'esigenza e l'opportunità di un sistema di riforma che affronti — per fare solo qualche esempio — il problema di un bilancio di cassa e il connesso controllo parlamentare, quello di avere un conto consolidato della pubblica amministrazione, quello della attendibilità dei presuntivi di spesa degli enti pubblici e così via.

Controllo

In realtà siamo di fronte alla liquidazione pratica dei due fondamentali caratteri che il costituente ha voluto conferire al sindacato di costituzionalità che, ad eccezione dei giudizi promossi con ricorso dello Stato e della Regione, deve per l'appunto essere incidentale e successivo. Sui giudizi incidentali la Corte dei conti controllando una grande quantità di atti del Governo potrebbe impugnarne, anche con carattere sistematico, leggi di qualsiasi tipo, a prescindere o meno da lesioni di diritti o interessi legittimi dei cittadini, e viene vanificato il carattere successivo del giudizio costituzionale quando l'atto controllato dalla Corte dei conti è un decreto legge o un decreto delegato. I principi così vulnerati non erano stati scelti a caso dal costituente: essi, dopo la tragica esperienza del fascismo, erano l'espressione di una nuova concezione dello Stato repubblicano in cui vi era spazio anche per un giudice supremo a presidio delle liber-

Segni di disagio. Ma non ci si può illudere di risolvere nodi così complessi a colpi di decisioni della Corte costituzionale o della Corte dei conti, che in ogni caso avrebbero carattere di occasionalità e comunque darebbero ad organi giurisdizionali scelte politiche che spettano invece al Parlamento ed ai partiti. Non bisogna infatti dimenticare che l'art. 81 ed il concetto di copertura finanziaria sono contenuti in una gamma svariata di interpretazioni. Comunque la preterizione costituzionale può essere attuata con altri modi, meno traumatici sul piano dei rapporti fra organi costituzionali. Il problema del ruolo della Corte dei conti si connette con questa tematica e merita considerazione anche perché emergono fra gli operatori della corte segni di disagio e di ricerca di un ruolo e di una prospettiva. Vogliamo dire che il loro rifiutarsi nella giurisdizionalità delle funzioni di controllo e nella indipendenza dell'organo non sembra aiutare l'apertura di un dibattito sulla riforma e la rivalutazione della corte. E' invece sul terreno di forme nuove di controllo della spesa pubblica, e specialmente sulla gestione finanziaria degli enti pubblici, che essa troverà una valorizzazione effettiva e quindi l'opportunità di recare un'essenziale contributo al corretto e democratico funzionamento delle istituzioni. Decisivo è riportare il rapporto col Parlamento entro i limiti costituzionali, purtroppo rimasto inapplicato.

Roberto De Liso

Approvata in commissione andrà in aula la prossima settimana

Migliorata al Senato la legge per il personale universitario

ROMA — La commissione pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri in sede referente il disegno di legge per il decentramento dei servizi del ministero della Pubblica Istruzione nel settore dell'Università. Il testo governativo è stato migliorato in alcune sue parti, grazie al contributo dei senatori comunisti (emendamenti sono stati presentati dai compagni Urbani e Bernardini). Si prevede che la legge possa essere discussa ed approvata in aula la prossima settimana. Si provvede nel contempo

alla sistemazione e alla immissione in ruolo del personale non docente secondo gli accordi governo-sindacati, allegati alla fine dello scorso anno scolastico. Il personale delle Opere universitarie avrà un trattamento analogo a quello del personale universitario; entro 90 giorni dall'approvazione della legge, il ministro dovrà emanare un regolamento-tipo al fine di rendere omogenee le posizioni, eliminando l'attuale enorme disparità di trattamento tra Opera ed Opera.